

→ **Tanta gente** a Piazza Venezia, nonostante la pioggia, per celebrare la Liberazione. Fischi a La Russa

→ **Il Capo dello Stato** sul confronto elettorale: «Non facciamo prevalere il cieco e acceso scontro»

Napolitano: «Le riforme nel rispetto della Carta»

No ad un «cieco e acceso scontro» nella competizione elettorale. Le possibili riforme della Costituzione siano fatte con «serietà». Il monito di Napolitano nel giorno in cui si è celebrata la Liberazione. Fischi a La Russa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La pioggia, a tratti battente, che ha riportato Roma in un'atmosfera autunnale, non ha fermato quanti hanno voluto dimostrare a Piazza Venezia il loro attaccamento ad una nazione di cui si festeggiano i 150 anni dell'Unità, alla Repubblica e ad uno dei pilastri di essa, la Costituzione, e, innanzitutto, ad un presidente che sempre più impersona il desiderio di riscatto di una collettività sottoposta a prove molto dure e in lotta per il proprio futuro.

LA PIOGGIA

Dietro le transenne ad aspettare l'arrivo di Napolitano ieri mattina c'era una nutrita rappresentanza dell'Italia vera che si riparava come poteva ma irremovibile nel tenere la postazione. Tanta gente, romani, molti di altre città che hanno dimostrato, durante lo svolgersi della cerimonia la volontà di esserci con consapevolezza. Un gruppo nutrito ha fischiato il ministro La Russa, quando gli è stata data la parola. Più disponibilità verso il ministro Maroni anche se pure per il ministro dell'Interno qualche contestazione si è avvertita. Tutti hanno con convinzione applaudito quando il presidente della Repubblica ha pronunciato la parola «costituzione» lanciando l'allarme su estemporanee proposte di riforma come quella recente che vorrebbe addirittura modificarne il primo articolo. «Si proceda alle riforme considerate mature e necessarie, come in questi anni ho sem-

pre auspicato» ha detto il presidente. «Lo si faccia con la serietà che è doverosa e senza mettere in forse quei principi, e quella sintesi -così comprensiva e limpida- dei diritti di libertà, dei diritti e di doveri civili, sociali e politici, che la Costituzione ha nella sua prima parte sancito». Così si renderà omaggio «a coloro che combatterono e caddero sognando un'Italia libera, prospera e solidale, non più fatalmente lacerata, capace di rinnovare e rafforzare le basi della sua unità».

Eppure quell'Italia per cui si batterono con coraggio tanti uomini liberi, a costo della propria vita, come nel caso di Mario Pucci, giovane fiorentino caduto per non tradire e la cui memoria è stata onorata con una medaglia d'oro, sembra avere difficoltà a superare, nell'interesse comune, contrasti e contrapposizioni anche dure.

IL CASO

**L'ex partigiana:
«Non voglio morire
sotto Berlusconi»**

«Ho vissuto per 20 anni sotto Mussolini. Oggi ho 99 anni e non voglio morire sotto Berlusconi». È un'ex partigiana (faceva parte della brigata Garibaldi) energica e ancora battagliera Giovanna Marturano che, 99 anni, tuona contro il premier dal palco di Porta San Paolo a Roma dove si celebra la Festa della Liberazione. «Certo questo non è il paese per cui abbiamo lottato nella Resistenza...». Le persone, che ascoltano sotto la pioggia, applaudono. Si vede qualche bandiera di Rifondazione Comunista e della Cgil, qualcuno alza il pugno chiuso. L'ex partigiana esclama a gran voce: «Questa è la festa più bella, non è solo dei partigiani ma di tutto il popolo italiano e nessuno ce la può togliere. Viva i partigiani vecchi e nuovi, viva l'Italia».



Il Presidente della Repubblica ieri mattina all'Altare della Patria

Foto Ansa